



# I PAESAGGI DELLA MITILICOLTURA NEL MAR PICCOLO DI TARANTO. VISIONI STRATIGRAFICHE PER UN PROGETTO DI LUOGHI, ECONOMIE ED ECOLOGIE

Dottoranda: **Alessandra Schmid**

Tutor: **Mariavaleria Mininni (Unibas)** | Cotutor: **Annalisa Metta (Uni Roma3), Giuseppe Portacci (CNR-IRSA Taranto)**

## OGGETTO DELLA RICERCA

Taranto costituisce il caso studio e la ragione stessa della ricerca, incentrata su:  
- **I paesaggi del Mar Piccolo di Taranto**, letti come prodotto pluristratificato di forme di negoziato uomo-ambiente, complesse e ancora in corso  
- **La pratica della mitilicoltura** nel Mar Piccolo di Taranto, come forma di interazione profonda tra luoghi, economie e ecologie.

La tesi si inserisce nell'ambito disciplinare dell'**architettura del paesaggio** e propone un'analisi in forma di racconto diacronico, e una proposta progettuale per i paesaggi del Mar Piccolo di Taranto, attraverso la messa a punto di una cartografia originale sul tema, basata sulla **visione stratigrafica archeologica**.

Il Mar Piccolo è il luogo emblematico dei processi formativi del territorio, tra ragioni idrogeologiche, biologiche, produttive e sociali, così come dei conflitti e dei paradossi del realtà territoriale tarantina. È infatti uno dei bacini maggiormente contaminati a livello europeo, ma al tempo stesso luogo di vita biodiverso dall'eccezionale valore ecologico e paesaggio produttivo legato ad attività di mare.

Questo territorio offre alla disciplina dell'architettura del paesaggio, un'**occasione inedita per riflettere sui modi e gli strumenti disciplinari** rinnovati, volti a vedere, rappresentare e quindi comprendere e progettare luoghi di vita urbana ibridi, molteplici e condivisi.

## STATO DELL'ARTE

La tesi si inserisce nell'attuale dibattito sui modi e i metodi del progetto di paesaggio contemporaneo proponendo Taranto come campo di ricerca in cui spazializzare relazioni di coesistenza tra produttività economica e ecologica, a partire da una rappresentazione del paesaggio visto come dialogo continuo nel tempo tra umano e non umano.

Un rinnovato rapporto tra **umano e non-umano** non duale, sembra acquisito dalle riflessioni filosofiche sul cosiddetto **antropocene** (Crutzer, 2000). Il concetto di antropocene interessa ogni campo del sapere e nell'ambito della progettazione urbana e del paesaggio, ben si indentifica in definizioni di città e natura ibride e molteplici, dalla città-campagna (Donadieu, 2006; Mininni, 2013) alla città selvatica (Metta e Olivetti, 2019), dall'Andscape (Prominski, 2014) alla natura urbana (Gandy, 2017) che hanno aperto la strada a rinnovate prospettive teoriche. A queste si affianca la pratica di alcuni autori "pionieri" nel campo della rappresentazione e del progetto di paesaggio, come Corner, Galí Izard, Mathur e Da Cunha, che propongono visioni di mondo processuali e relazionali, basate su una cartografia inedita, tesa a rappresentare il paesaggio come sistema vivente complesso.

Per farlo la tesi riconosce le analogie metodologiche tra architettura del paesaggio e archeologia e il potenziale della **visione stratigrafica archeologica per la rappresentazione e il progetto di paesaggio**, proponendo la stratigrafia archeologica come una lente per osservare, leggere e rappresentare il paesaggio sia nei suoi processi biologici che nella sua formazione culturale e storica, relazionando strati spaziali, temporali e di senso.

Inoltre la tesi si inserisce operativamente nell'attuale dibattito tarantino sulla trasformazione del territorio verso una **transizione ecologica**, in un momento di fermento culturale e di grandi progettualità in corso, dovute anche all'arrivo prossimo dei fondi del Just Transition Fund, come la messa a punto del nuovo Piano regolatore comunale e l'istituzione del Parco Regionale Naturale del Mar Piccolo.

## METODOLOGIE, OBIETTIVI E PROSPETTIVE

La ricerca di tesi intende generare interferenze sinergiche tra metodi della ricerca storica, l'approccio archeologico stratigrafico e metodi del progetto di architettura del paesaggio, per leggere e rappresentare il sistema complesso Mar Piccolo nella sua dimensione diacronica e nei processi in corso, a partire dalle forme della mitilicoltura. In particolare si individuano i seguenti obiettivi:

1. **Rappresentare, generare immaginario, sistematizzare conoscenza**
2. **Innescare relazioni** tra attori sul territorio: l'università, il CNR-IRSA, gli operatori mitilicoli, le associazioni sul territorio, e tra discipline: architettura del paesaggio, archeologia, biologia, produzione
3. Definire **strategie progettuali** concrete

La rappresentazione e la conoscenza si esplicano attraverso:

- La raccolta e riorganizzazione di materiali multi-disciplinari sul tema
- La creazione di una banca dati e di una cartografia originale, sotto forma di "atlante", basata su un approccio stratigrafico.

La fase progettuale, si articola in:

- Mappatura di progetti e attività in corso, di iniziativa pubblica e privata
- Individuazione di questioni e temi salienti per il recupero del Mar Piccolo
- Messa a punto di un'ipotesi progettuale concreta per la configurazione spaziale di un **sistema moli** e di un **progetto pilota** per la trasformazione del molo "Cimino" come luogo di produzione, ricerca, didattica, educazione ambientale e archeologia pubblica.

La ricerca in prospettiva si inserisce criticamente nel processo, in atto a Taranto, di profonda revisione dell'immaginario cittadino, volta alla **riconessione e riconsiderazione del bacino del Mar Piccolo** come luogo centrale dell'identità tarantina e della vita dei suoi abitanti, e della **mitilicoltura** come volano economico e culturale di sviluppo ecosostenibile, contribuendo a:

- Valorizzare la tradizione tarantina di ricerca multidisciplinare sul Mar Piccolo, tra storia, archeologia, biologia, pratiche antropiche culturali e produttive
- Inserire le progettualità in corso in una prospettiva storica complessa.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- CORNER, J. (1997). Ecology and landscape as agents of creativity. In Thompson, & Steiner (Cur.), Ecological design and planning. New York: Wiley and Sons.
- HARRIS, E.C. (1989). Principles of Archaeological Stratigraphy. Londra: Academic Press
- METTA, A. (2022). Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride. Roma: Derive-Approdi.
- MININNI, M. (2013). Approssimazioni alla città. Roma: Donzelli editore.
- DEGL'INNOCENTI E., LEONE D., TURCHIANO M. (Cur). (2021). Storie dalle acque di Taranto persone, mestieri e risorse. Bari: Edipuglia.
- GAGLIARDO, G. B. (1811). Descrizione topografica di Taranto con quella dei suoi due mari. Napoli: Angelo Trani
- GIORDANO L., PORTACCI G., CAROPPO C. (2019). Multidisciplinary tools for sustainable management of an ecosystem service: The case study of mussel farming in the Mar Piccolo of Taranto. Ocean and coastal management 176, 11-23
- PASTORE, M. (1995). Mar Piccolo. Martina Franca: Nuova Editrice Apulia.







# THE LANDSCAPES OF MUSSEL FARMING IN THE MAR PICCOLO OF TARANTO. STRATIGRAPHIC VISIONS FOR A PROJECT OF PLACES, ECONOMIES AND ECOLOGIES

PhD candidate: **Alessandra Schmid**

Tutor: **Mariavaleria Mininni (Unibas)** | Cotutor: **Annalisa Metta (Uni Roma3), Giuseppe Portacci (CNR-IRSA Taranto)**

## OBJECT OF RESEARCH

Taranto constitutes the case study and the very reason for the research, focused on:  
 - The landscapes of the Mar Piccolo of Taranto, read as a multi-layered product of complex and still ongoing forms of human-environment negotiation  
 - The practice of mussel farming in the Mar Piccolo of Taranto, as a form of profound interaction between places, economies and ecologies.

The thesis is set within the disciplinary framework of landscape architecture and proposes an analysis in the form of a diachronic narrative, and a design proposal for the landscapes of the Mar Piccolo, through the development of an original cartography on the subject, based on the archaeological stratigraphic view.

The Mar Piccolo landscape is emblematic of the territory's formative processes, between hydrogeological, biological, productive and social reasons, and of the conflicts and paradoxes of Taranto's territorial reality as well. Mar Piccolo is one of the most contaminated basins in Europe, and at the same time a place of biodiverse life with exceptional ecological value and a productive landscape linked to marine activities.

This territory offers an unprecedented opportunity to reflect on renewed landscape architecture methods and tools, aimed at seeing, representing and thus designing hybrid, multiple and shared urban living places.

## STATE OF THE ART

This thesis is part of the current debate on the methods of contemporary landscape design. Taranto is proposed as a field of research in which to spatialise relations of coexistence between economy and ecology, and represent of the landscape as a continuous dialogue over time between human and environment.

A renewed non-dual relationship between human and non-human is today acquired by philosophical reflections on the so-called anthropocene (Crutzer, 2000). In the field of urban and landscape design the anthropocene concept is well identified by some hybrid and multiple definitions of city and nature, like: the city-countryside (Donadieu, 2006; Mininni, 2013) to the wild city (Metta and Olivetti, 2019), from the Andscape (Prominski, 2014) to urban nature (Gandy, 2017). These renewed theoretical perspectives are complemented by the practice of some "pioneering" authors in the field of landscape representation and design, such as Corner, Gali Izard, Mathur and Da Cunha. They propose a processual and relational worldview, based on an unprecedented cartography that represent the landscape as a complex living system.

The thesis recognises the methodological similarities between landscape architecture and archaeology and the potential of the archaeological stratigraphic view for landscape representation and design. Archaeological stratigraphy is thus proposed as a lens for observing, reading and representing the landscape both in its biological processes and in its cultural and historical formation.

Moreover, the thesis is operationally part of the current debate in Taranto on the transformation of the territory towards an ecological transition, at a time of cultural ferment and major ongoing projects, also due to the imminent arrival of the "Just Transition Fund" funds, such as the finalisation of the new Municipal Master Plan (piano regolatore) and the establishment of the Mar Piccolo Regional Natural Park.

## METHODOLOGIES, OBJECTIVES AND PERSPECTIVES

This research intends to generate synergetic interference between historical research methods, the stratigraphic archaeological approach and "research by design" methods. The aim is to read and represent the Mar Piccolo complex system in its diachronic dimension and ongoing processes, both productive (mussel farming) and environmental. In particular, the following objectives are identified

1. To represent the landscape as complex system, to generate a renewed imagery and to systematise knowledge on the argument
2. To trigger relations between actors in the area: the university, the CNR-IRSA, mussel farmers, citizens associations, and between disciplines: landscape architecture, archaeology, biology, production
3. Defining design strategies for the Mar Piccolo, based on the valorisation of the mussel aquaculture

Landscape representation and construction of knowledge objectives are expressed through:

- The collection and reorganisation of multi-disciplinary materials on the topic
- The creation of a database and original cartography, in the form of an "atlas", based on a stratigraphic approach.

The project phasing consists of:

- Mapping of ongoing projects and activities of public and private initiative
- Identification of salient issues and themes for the productive, ecological and spatial recovery of the Mar Piccolo
- Development of a design hypothesis for a "pier system" to support the Mar Piccolo multi-specific park, and a pilot project for the transformation of the 'Cimino' pier as a place for production, research, didactics, environmental education and public archaeology.

This research aims to critically take part in the process of profound revision of the city's imagination, undergoing in Taranto, with the intention to reconnect and reconsider the Mar Piccolo basin as a central place of the identity of Taranto and the lives of its inhabitants, and of mussel farming as an economic and cultural driver of eco-sustainable development.

## REFERENCES

- CORNER, J. (1997). Ecology and landscape as agents of creativity. In Thompson, & Steiner (Cur.), Ecological design and planning. New York: Wiley and Sons.
- HARRIS, E.C. (1989). Principles of Archaeological Stratigraphy. Londra: Academic Press
- METTA, A. (2022). Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride. Roma: Derive-Approdi.
- MININNI, M. (2013). Approssimazioni alla città. Roma: Donzelli editore.
- DEGL'INNOCENTI E., LEONE D., TURCHIANO M. (Cur). (2021). Storie dalle acque di Taranto persone, mestieri e risorse. Bari: Edipuglia.
- GAGLIARDO, G. B. (1811). Descrizione topografica di Taranto con quella dei suoi due mari. Napoli: Angelo Trani
- GIORDANO L., PORTACCI G., CAROPPO C. (2019). Multidisciplinary tools for sustainable management of an ecosystem service: The case study of mussel farming in the Mar Piccolo of Taranto. Ocean and coastal management 176, 11-23
- PASTORE, M. (1995). Mar Piccolo. Martina Franca: Nuova Editrice Apulia.

